

secondo la carne, secondo questo individualismo assoluto, deve essergli consentito e con questo tende alla morte. Vorrebbe un mondo da consumare per sé, vorrebbe un presente da godere senza responsabilità, senza nessuno a cui rendere conto, vorrebbe un mondo che vive con lui e muore con lui. Sì, chi vive secondo la carne tende alla morte.

Sì, faccia pure, ma a noi dispiace.

2. Dio ha reso possibile la vita secondo lo Spirito, che tende alla vita e alla pace. Noi non siamo autorizzati a giudicare nessuno, ma ci dispiace di troppi nostri fratelli e sorelle che vivono nella persuasione di morire, che vivono nella persuasione che essere soli sia meglio che assumere responsabilità per altri, che vivono senza prendersi cura che anche ad altri sia dato di vivere. Ci dispiace. Abbiamo però la responsabilità di accogliere il dono di Dio, perché cerchiamo di credere in Dio e abbiamo ricevuto la rivelazione che ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa del peccato, Dio lo ha reso possibile... L'alternativa radicale all'individualismo, che tende alla morte, è la fede, che accoglie la vita come un dono e vive la propria libertà come risposta a Dio che chiama.

3. Viviamo di una vita ricevuta, la vita dei figli e delle figlie di Dio.

La proposta pastorale che offro alla Diocesi di Milano in questo inizio dell'anno pastorale 2023-2024

...la proposta pastorale di ogni anno è la celebrazione dell'unico mistero che salva, celebrato, accolto, pensato nell'anno liturgico: la proposta pastorale è accogliere il dono dello Spirito nella celebrazione dei santi misteri. Dobbiamo ancora imparare a celebrare in modo che i santi misteri siano principio della vita cristiana e ci conformino a Cristo, il Figlio, per essere figli e figlie per il dono dello Spirito Santo.

4. Cristo vive in noi.

...Pertanto la comunità cristiana ha la responsabilità di proporre percorsi di educazione affettiva, sessuale, relazionale, perché chi segue Gesù impari ad amare come Gesù ha amato; viva, nell'amore, la fedeltà indissolubile, come Gesù che ha amato fino alla fine; accolga con gratitudine la grazia e la responsabilità dell'amore fecondo, che genera figli e figlie per il futuro del mondo e della Chiesa; interpreti in chiave vocazionale anche il lavoro e l'impegno per la pace.

Senza un riferimento a Gesù e senza la partecipazione alla celebrazione dei santi misteri come principio di vita, non si possono intendere e apprezzare adeguatamente i capitoli che definiscono il programma di lavoro, e cioè l'educazione affettiva, la cura per l'indissolubilità del patto matrimoniale, la cura perché la vita sia accolta e difesa sempre, la sollecitudine per la dignità del lavoro, la promozione della pace.